

se non si compiessero le opere in corso di esecuzione. Ogni punto dove fosse possibile un attacco, si è studiato e munito. Gli ingegneri del corpo lombardo validamente aiutarono i nostri, ed ora stanno formando un nuovo propugnacolo a Brondolo, con un campo trincerato; e nuove batterie colà si erigono lungo il Brenta sino alla foce. Né meno validi presidii si apprestarono ai Treporti, onde la città è assicurata da ogni sorpresa, e gli attacchi, che tentar volesse il nemico, esigerebbero materiale immenso e tempo lunghissimo: senza di che ogni linea d'operazione per conquistare Venezia sarebbe viziosa relativamente alla sua base. Più di quattrocento bocche da fuoco proteggono i nostri forti, più di altrettante ne conta la nostra Marina sui legni armati nella laguna e nei porti: polveri, proiettili, cartocci abbondano nei nostri depositi.

Dal 22 marzo a quest'oggi, la guerra e le fortificazioni costarono 6,860,700 lire correnti, delle quali sole lire 247,000 restano a pagarsi, soddisfatte le altre quasi totalmente coi mezzi della Repubblica, non avendo l'austriaco lasciato nelle varie casse militari di Venezia che L. 505,800.

Le partite principali, che costituiscono tale spesa, appariranno dal prospetto che pur depongo, qui solo osservando che le paghe ed i viveri per le truppe nostre ed alleate assorbirono circa la metà dell'intera somma; le spese per la partenza delle truppe ed impiegati austriaci, ed il soldo di tre mesi loro pagato, ascesero quasi ad un milione; a 960,000 lire giunse l'acquisto de' 20,000 fucili comperati in Francia e che si stanno attendendo: più di un milione costarono le munizioni e cavalli; quasi mezzo ne fu impiegato per il casermaggio, genio e fortificazioni. Delle lire 528,000, pagate e 421,000 da pagarsi per spese di vestiario, circa 66,000 saranno rifiuse dai corpi militari.

Bastino intanto questi cenni brevissimi, ma positivi e sicuri, a dimostrare quanto gravi siano state le circostanze in cui versò fino dalla sua istituzione il ministero della guerra, e con quale alacrità, cosciensiosa e leale, abbia dovuto far fronte al carico che gli era imposto.

7 Luglio.

(*dalla Gazzetta*)

ASSEMBLEA PROVINCIALE

NELLE SALE DEL PALAZZO DUCALE IN VENEZIA.

Seguito della sessione del 4 luglio.

Il presidente: È accettata la proposizione che si debba decidere sulla condizione di Venezia.

Ora devesi far luogo al II articolo del decreto 3 giugno, cioè se Venezia debba fare uno stato da sè, o associarsi al Piemonte.

Il deputato Varè legge l'articolo relativo (*Animata discussione sulla formula*).

Il deputato Castelli: Ogni disparere è cessato per l'atto magnanimo di un gran cittadino (*Acclamazioni*).